

Don Nicola Bux

IL CARDINAL RAYMOND LEO BURKE HA SCRITTO LA PRAFAZIONE E L'INTRODUZIONE A: LA FEDE TRASMESSA UNA VOLTA PER TUTTE. L'AUTORITÀ DOTTRINALE NELLA TEOLOGIA CATTOLICA. E' questo il titolo del libro uscito in lingua inglese (*The Faith Once for All Delivered. Doctrinal Authority in Catholic Theology*), per i tipi di Emmaus Academic, Steubenville, Ohio(USA)nel 2023.

E' dal versetto 3 dell'Epistola del Nuovo Testamento che va sotto il nome dell'apostolo san Giuda, che mutua il titolo questo libro. Non si è sciolto l'enigma se si tratti dell'apostolo Giuda, soprannominato Taddeo (cfr. *Mc* 3,18; *Mt* 10,3) o anche "Giuda di Giacomo" (cfr. *Lc* 6,16) che, nell'Ultima Cena chiese a Gesù, perché si fosse manifestato solo ai discepoli e non al mondo (cfr. *Gv* 14,22). Altri propendono per Giuda, parente di Gesù. Dunque, la Lettera esordisce: "Cari fratelli, siccome desideravo vivamente di scrivervi a riguardo della nostra comune salvezza, mi son poi trovato nella necessità di indirizzarvi questa lettera, per esortarvi a combattere per la fede, che è stata trasmessa ai santi una volta per sempre". E prosegue: "Ciò a seguito dell'intrusione nella Chiesa di uomini empì che cambiano la grazia di Dio in dissolutezza e negano l'unicità salvifica di Gesù Cristo" (v.4). Se ciò accadeva al tempo apostolico, non ci stupiremo che accada ai nostri giorni. Al termine, però, san Giuda assicura quanti hanno conosciuto una volta per sempre la vera dottrina, che il Signore salva il suo popolo e fa perire i miscredenti, come ha fatto con gli spiriti ribelli e con Sodoma e Gomorra, che avevano scambiato per diritti i loro capricci. Così hanno provocato divisioni e scismi. In definitiva, l'apostolo invita – con questa Epistola che, nell'elenco dei libri del Nuovo Testamento, precede l'Apocalisse – a edificare se stessi sulla santissima fede, pregando lo Spirito Santo, mantenendosi nell'amore di Dio, aspettando la misericordia di Gesù Cristo per la vita eterna, di sostenere i vacillanti e avere compassione (cfr.20-23).

A commento attualizzante della Scrittura, il libro premette un brano di Paolo VI, nell'Udienza Generale del 19 Gennaio 1972: "Noi possiamo allora comprendere perché la Chiesa cattolica, ieri ed oggi, dia tanta importanza alla rigorosa conservazione della Rivelazione autentica, e la consideri come tesoro inviolabile, e abbia una coscienza così severa del suo fondamentale dovere di difendere e di trasmettere in termini inequivocabili la dottrina della fede; l'ortodossia è la sua prima preoccupazione; il magistero pastorale la sua funzione primaria e provvidenziale; l'insegnamento apostolico fissa infatti i canoni della sua predicazione; e la consegna dell'Apostolo Paolo: *Depositum custodi* (*1 Tim.* 6, 20; *2 Tim.* 1, 14) costituisce per essa un tale impegno, che sarebbe tradimento violare. La Chiesa maestra non inventa la sua dottrina; ella è teste, è custode, è interprete, è tramite; e, per quanto riguarda le verità

proprie del messaggio cristiano, essa si può dire conservatrice, intransigente; ed a chi la sollecita di rendere più facile, più relativa ai gusti della mutevole mentalità dei tempi la sua fede, risponde con gli Apostoli: *Non possumus*, non possiamo (Act. 4, 20).”

A questi richiami della Sacra Scrittura e del Magistero, risponde la raccolta di saggi nel libro, fornendo la diagnosi delle malattie del moderno progressismo dottrinale cattolico e della teologia morale, ma anche la terapia per salvaguardare la retta dottrina mediante una corretta comprensione del ritorno alle fonti tradizionali della teologia. E’ proprio questo il fine del libro: fare risuonare un mandato che riguarda molto il tempo presente.

La Prefazione del Cardinal Burke, esordisce dalla Bolla del Beato Pio IX sull’Immacolata Concezione, in cui si afferma che non si tratta di un nuovo insegnamento ma di definire piuttosto ciò che la Chiesa ha sempre creduto. Cristo è presente nell’insegnamento autentico della Chiesa, così che quello che Egli ha sempre insegnato resta vivo per noi, guidandoci in una sempre più profonda conoscenza della verità su Dio e il suo piano di eterna salvezza, verità che si incontra nella liturgia e nei sacramenti. Il Cardinale non manca di rilevare che in ogni epoca della Chiesa vi sono stati quelli che hanno cercato di tradire la verità per favorire determinate ideologie o agende personali che li ha portati all’apostasia, all’eresia e allo scisma. Né manca di menzionare *2 Tm 4,1-4*, in cui l’Apostolo invita Timoteo a correggere *opportune et importune* quanti si perdono dietro le ideologie. Perciò vanno ricordati i grandi dottori orientali e occidentali che hanno preferito l’esilio e il martirio. Né va dimenticato l’intervento di Paolo che, in base alla tradizione apostolica, disciplina il rito del sacrificio eucaristico che rischiava di essere travisato (cfr. *1 Cor 11,23-26*). Così, sottolinea Burke: “E’ lo stesso Nostro Signore, vivente nella Chiesa, che dichiara la verità sull’Eucaristia attraverso il suo apostolo Paolo”.

Riferendosi, poi, a chi postula un “cambio di paradigma”, quasi che la Chiesa possa abbandonare la sua natura che divinamente le è stata data, per incontrarsi invece con le mode del tempo presente, il Cardinale mette in guardia dai promotori di una rivoluzione nella Chiesa e dei loro slogan indefiniti. Essi usano le categorie teologiche tradizionali come Magistero, coscienza, sviluppo della dottrina, *sensus fidelium*, senza rispettarne la loro natura propria. Tra tutte emerge la nuova categoria della “via sinodale”, i cui fautori ammettono che non ha nulla a che fare con l’istituto canonico del sinodo che ha attraversato due millenni – un processo sviluppato per assistere il romano pontefice e i vescovi in materia di fede e di disciplina – piuttosto di “mettere tutto sul tavolo” per eventuali cambiamenti. Certe “ambiguità”, favorite dall’insegnamento papale, possono anche essere considerate come una strategia per indurre a cambiamenti sovversivi nella dottrina della Chiesa. In questa confusione, divisione e errori che attraversano la Chiesa, è importante quindi conoscere le false filosofie che portano al tradimento della verità della dottrina della Chiesa e di

comprendere le categorie teologiche fondamentali che l'hanno aiutata a rimanere sempre nella verità di Cristo (cfr. Gv 8,31-32), fino ad oggi.

Questo libro serve a questo scopo, e va dato atto agli autori e in particolare all'editore p. Kevin Flannery, S.J., del lavoro fatto per mettere insieme i saggi importanti in esso contenuti. "Abbiamo così – conclude Burke – uno strumento per aiutare i fedeli laici a consigliare i pastori senza pregiudizio per la fede e la morale (cfr. CIC 212, § 3) nella fedeltà a Colui che solo ci fa uno".

Si deve al Cardinale Burke anche l'Introduzione al libro. Egli presenta così i saggi raccolti **nella prima parte**, che cercano di rispondere alla questione: "Cosa è accaduto di erroneo nella teologia cattolica dopo il concilio Vaticano II?". Seguendo una breve descrizione del movimento avvenuto nella teologia moderna, **Chad C. Pecknold**, parte dalle sue scaturigini filosofiche in Kant ed Hegel fino alla *nouvelle théologie* e poi alle teologie progressiste del ventesimo secolo, per descrivere "La nascita e il crollo della moderna teologia cattolica". **Christopher J. Malloy** titola il suo saggio: "Rahner: l'inacidimento della fede", affrontando gli scritti di Karl Rahner la cui teologia dipende da certe posizioni filosofiche dell'idealismo tedesco, giungendo a considerare la Chiesa e la Scrittura appena come un "evento storico". **Thomas Heinrich Stark** affronta "La storicizzazione della verità: circa le premesse e i fondamenti della teologia di Walter Kasper". Osserva che, per questo teologo – giunto ai vertici della Chiesa – la tradizione non è "la riproposizione continua della verità originale nella sua forma metastorica, ma piuttosto la riproduzione continua di questa verità in sempre nuove forme storiche". In tale direzione, ora, i centri di potere ecclesiastici, sembrano spingere la riforma della Chiesa, di cui, il cambiamento della teologia morale cattolica è solo l'inizio, per quanto considerevole. Rahner e Kasper sono due esempi di teologia dommatica la cui adesione all'idealismo tedesco, distacca le loro teologie dalla tradizione cattolica. E veniamo al contributo "La teologia morale di Bernard Häring", sul quale hanno influito il romanticismo moderno e lo storicismo; **Edmund Waldstein**, O.Cist., osserva che questo autore, col suo concetto di natura, allontana la teologia morale dalla tradizione Tomista e dal Catechismo, che la intende invece come "l'impronta dell'eterna sapienza di Dio nelle cose, facendo da principio del movimento vero il bene". Si può anche qui constatare l'influenza di Hegel, per il quale "la storia è il giudice di ciò che, degli sviluppi della società, è in accordo con la crescita della libertà dell'uomo e di ciò che non lo è"; aggiunge, ad "esempio, la follia attuale delle operazioni di 'cambiamento del sesso'". Rahner, Kasper ed Häring, sono rappresentativi delle principali tendenze problematiche. Il saggio di **John M. Rist**, "Fare eresia: ieri e oggi", esplora il concetto di eresia come è stato inteso nel passato e come esso opera nella Chiesa odierna, chiarendo che, oggi, le eresie sono più 'moralì' che 'dommatiche'. Rimandiamo alla lettura, per cogliere tutta la profondità del contributo dello studioso. Si conclude così, la prima parte del libro, riguardante gli effetti negativi dell'idealismo tedesco sulla teologia cattolica attraverso il ventesimo

secolo, in particolare del relativismo dottrinale e morale causato dall'influenza dello storicismo.

Il Cardinale Burke passa a presentare i saggi nella seconda parte del libro, che guardano alle cinque tradizionali fonti della teologia: gli insegnamenti del Magistero, il deposito della fede nel suo sviluppo, il *sensus fidelium*, la Scrittura, i concili della Chiesa, e distingue l'uso corretto di tali fonti da quello eterodosso. Quindi, mentre la prima parte del libro risponde alla questione di ciò che è andato storto nella teologia cattolica dopo il Vaticano II, la seconda parte indica in che modo la teologia dottrinale e morale cattolica possa mantenersi tale. I saggi tracciano così la via da intraprendere, esaminando e distinguendo l'uso corretto delle *fontes theologiae* degli insegnamenti magisteriali. **Edward Feser**, nel suo "Magistero: l'autorità docente della Chiesa", spiega le differenze tra insegnamento definitivo e non definitivo, e tra Magistero ordinario e straordinario. Si noti: "I papi e i vescovi non hanno autorità quando entrano in contraddizione con la Scrittura e la Tradizione, o confezionano alcuni insegnamenti che non hanno base nella Scrittura o nella Tradizione". Feser affronta tra l'altro la discussione di san Tommaso d'Aquino nella *Summa Theologiae*, circa il tipo di correzione fraterna da fare ai pastori, inclusi i papi; oltre a produrre gli scritti di alcuni autorevoli santi come Bellarmino e Newman. **Eduardo Echeverria**, presenta "San Vincenzo di Lérins e lo sviluppo della dottrina cristiana". Egli affronta la questione posta dal celebre monaco, a proposito del deposito della fede nel suo sviluppo, nel suo capolavoro *Commonitorium*(AD 434): "se un vero sviluppo è possibile, poi, come distinguerlo dalle corruzioni della fede?". Significativo per il discorso su san Vincenzo è "il principio che lo sviluppo dottrinale dovrebbe preservare: *quod ubique, quod semper, quod ab omnibus creditum est*". Inoltre, se si vogliono differenziare le espressioni contenute nelle formulazioni delle verità di fede, bisogna badare che esse conservino lo stesso significato e lo stesso giudizio: "*in eodem scilicet dogmate, eodem sensu eademque sententia*". Alla luce di ciò, l'autore può esaminare alcuni insegnamenti del Vaticano II. **Kevin L.Flannery**, S.J., tratta "La logica dello sviluppo dottrinale secondo John Henry Newman", autorità spesso citata da teologi progressisti come il fautore di una teoria dello sviluppo che risulta essere qualcosa a cui, in verità, Newman si oppone fortemente. Infatti, nella seconda parte dell'edizione 1878 di *Development of Doctrine*, tratta "gli sviluppi dottrinali considerati relativamente alle corruzioni dottrinali". E' qui che si trovano le sue famose sette "note" riguardanti il senso proprio dello sviluppo dottrinale. Flannery offre una spiegazione di ciascuna di queste note nello stesso ordine in cui Newman le discute: (1) preservazione del tipo o specie, (2) continuità dei principi, (3) capacità di assimilazione, (4) consequenzialità logica, (5) revisione del suo possibile sviluppo,(6) azione da compiere per preservarne il passato, (7) forza temporale. **Robert Dodaro**, **O.S.A.**, affronta "il *sensus fidelium*", spiegando la comprensione di tre termini teologici secondo l'insegnamento cattolico: *sensus fidei*, *sensus fidelium*, e *consensus*

fidelium. Egli argomenta che “ciò è necessario per l’abuso di tali termini – specialmente *sensus fidelium* – da parte di molti teologi a sostegno del cambiamento degli insegnamenti definitivi della Chiesa”. **John Finnis** tratta della “Apostolicità e storicità: Scrittura, Sviluppo e Storia veramente critica”. In questo saggio presenta l’insegnamento sulla verità dei Vangeli come un modello di sviluppo della dottrina, distinguendo l’uso del termine “storico” da quello dell’idealismo tedesco; perciò egli spiega che “storicamente vero, corrisponde a ciò che realmente è accaduto”: termine così definito da *Dei Verbum*, 18-19. “Così non solo il Concilio afferma la verità storica degli avvenimenti raccontati nei quattro Vangeli, ma insegna che essi *autenticamente* trasmettono l’insegnamento orale e la predicazione degli Apostoli”. **Guy Mansini**, O.S.B., in “Le Conferenze episcopali il rinnovamento locale della dottrina sacramentale”, prende in esame le questioni riguardanti l’autorità delle conferenze episcopali nazionali, nonché dei sinodi regionali. Egli muove dalla realtà sacramentale della Chiesa e dalla accoglienza rivolta a tutti – dai cattolici divorziati e risposati, alle unioni omosessuali e alle differenti valutazioni religiose del matrimonio e del celibato – per ricordare le condizioni onde essere accolti in essa. Perciò, l’autore ricorda l’importanza di *Apostolos suos*, il Motu Proprio di Giovanni Paolo II (1998), che raccorda strettamente le Conferenze a Roma, così come i vescovi devono essere uniti al papa nel collegio, come ha chiarito il Vaticano II. Ma il concilio non ha inteso attribuire alle istanze episcopali nazionali e regionali – anche quando esse ritengono di aver raggiunto una unanimità morale sulla verità di alcuni insegnamenti – l’autorità di insegnare, che resta la prerogativa dell’intero collegio episcopale unito al papa. Perciò, come *Apostolos suos* argomenta, “l’unanimità morale di una assemblea episcopale locale può non essere condivisa dai dissenzienti, anche se fossero pochi”. A riguardo, poi, dell’autorità dei sinodi locali e concili, Mansini ricorda la storia: “il segno che l’insegnamento era autentico e avallato da Dio era la ricezione del suo insegnamento da parte dell’intera Chiesa, Roma inclusa”. Nulla è cambiato. E conclude, “le conferenze episcopali e i sinodi... per la loro natura di riunioni parziali dell’autorità episcopale, non possono prendere il posto del corpo intero episcopale, o pretendere di parlare alle loro chiese locali, riunite a livello nazionale o regionale, alla maniera in cui l’intero collegio può parlare alla Chiesa intera”. Questa menzione prolungata del contributo di Mansini, dimostra tutta l’importanza e l’attualità di questo libro, che si chiude con una Postfazione del card. Robert Sarah, “Un solo Signore, una sola fede”: l’unità della Chiesa mediante l’unità della fede.

Al libro hanno dato il loro appoggio, alcuni autorevoli testimoni della “resistenza” all’attuale crisi ecclesiale. I propositi di rinnovamento nella teologia cattolica sono in atto da due generazioni. Si chiede **Cajetan Cuddy, O.P.**: Qual è l’autentica teologia cattolica? E risponde: I saggi rispondono a questa questione.

Il Cardinal Gherard Ludwig Müller aggiunge che essi mostrano le deviazioni dalla tradizione cattolica. Vi contribuiscono i migliori studiosi che mettono in luce i

difetti della teologia progressista e offrono spiegazioni ad alcuni dei più importanti approcci alla vera teologia cattolica: **“Nessun libro a mio avviso – afferma il Cardinale Prefetto emerito della Congregazione per la Dottrina della Fede – affronta questi temi con tanta perizia. Questo libro dovrebbe essere letto da tutti seminaristi e studenti di teologia.”**

Il compianto **Cardinal George Pell** ammonisce: “I cristiani odierni si dividono tra seguaci della Parola, che accettano devotamente la Rivelazione, e quelli che si ritengono maestri della tradizione apostolica, in grado di cambiare il deposito della fede e della morale. Non si può militare in entrambi i campi. La battaglia avviene da decenni, talvolta nascosta, talaltra apertamente nei sinodi che hanno già distrutto comunità nazionali e potrebbero provocare un scisma in Germania proprio mentre si avvicina il suo declino.”

Infine, **Aidan Nichols, O.P.** osserva che il libro esplora in profondità quello che si trova al di sotto della superficie turbolenta della vita ecclesiale, mostrando come senza una robusta metafisica, un’etica oggettiva e una epistemologia che le supporti, garantite fino alla fine del secolo ventesimo ai pensatori della Chiesa, la filosofia cattolica non potrà con sicurezza sopportare nessun carico che il pensiero moderno contiene. “Senza lo sguardo fisso agli “astri” di una Bibbia autorevole, una Tradizione dottrinalmente compresa, e una pratica dell’episcopato – incluso il papato – autocosciente d’essere fedele al deposito apostolico, i teologi cattolici e i loro epigoni negli alti incarichi, apriranno inevitabilmente uno squarcio nella Barca di Pietro”.

Con la duplice attenzione agli errori attuali nella teologia cattolica e ai correttivi da apportare in base alla tradizione, questo libro: *The Faith Once for All Delivered. Doctrinal Authority in Catholic Theology (La fede trasmessa una volta per tutte. L’autorità dottrinale nella teologia cattolica)*, costituisce un urgente e indispensabile appello al sacro compito di difendere la verità della dottrina e della morale.

In questo tempo di crisi ecclesiale, lo raccomandiamo ai sacerdoti, ai seminaristi e ai laici interessati all’approfondimento teologico.